

Mi spieghi dottore

Trattamenti Terapie diverse a seconda della causa

Se l'ipertensione polmonare è una complicanza di malattie cardiache o polmonari va trattata ottimizzando le cure per la malattia sottostante. È più complesso il trattamento delle forme primarie, come l'ipertensione polmonare idiopatica, che hanno un significativo impatto sulla qualità di vita e sulla prognosi dei pazienti, in particolare perché l'età media di chi ne soffre è tra i 40 e i 60 anni, anche se si sta spostando sopra i 60. «Ci sono diversi farmaci per le forme primitive, che

agiscono sulle vie metaboliche alterate: quelle dell'ossido nitrico, dell'endotelina, della prostaciclina e, più di recente, sulle attivine e i fattori di differenziazione della crescita coinvolti nella malattia. I farmaci migliorano la sopravvivenza ma non curano la malattia in modo definitivo. Possono essere assunti con diverse vie di somministrazione, ma ciò che più conta per una gestione ottimale è che i pazienti siano seguiti in centri con esperienza» conclude Harari.

IPERTENSIONE POLMONARE

I sintomi

Fiato corto e fiacchezza, i segnali di allarme

L'ipertensione polmonare è una condizione che interessa il circolo polmonare e può portare nel tempo a un affaticamento e sfiancamento del ventricolo destro con pericolose conseguenze.

A che cosa è dovuta l'ipertensione polmonare?

«Esistono numerose forme, alcune sono dovute a problematiche primitive dei vasi polmonari, come l'ipertensione polmonare idiopatica, ma le più comuni, che interessano circa l'1 per cento della popolazione, sono conseguenza di altre condizioni — premette Sergio Harari, direttore della Pneumologia e della Medicina Interna all'Ospedale San Giuseppe MultiMedica di Milano e professore di Medicina Interna all'Università degli Studi di Milano —. L'ipertensione polmonare può infatti essere secondaria a malattie cardiovascolari, a causa delle quali il cuore fatica ad avere una funzione efficiente, oppure può essere una complicanza a lungo termine di malattie del tessuto polmonare che determinano un risentimento anche sulla circolazione polmonare».

Quali sono i campanelli d'allarme?

«Fiato corto soprattutto in movimento, per esempio facendo le scale o camminando, ma nel tempo anche a riposo, e affaticamento sono i sintomi tipici. Si tratta di disturbi molto aspecifici tant'è che a volte si fa fatica a ricondurli a malattie rare come l'ipertensione polmonare idiopatica, motivo per cui bisogna pensare a questa condizione per evitare un ritardo diagnostico. Il sospetto deve nascere quando, varie indagini diagnostiche, dalla lastra del torace alle prove respiratorie, sono normali».

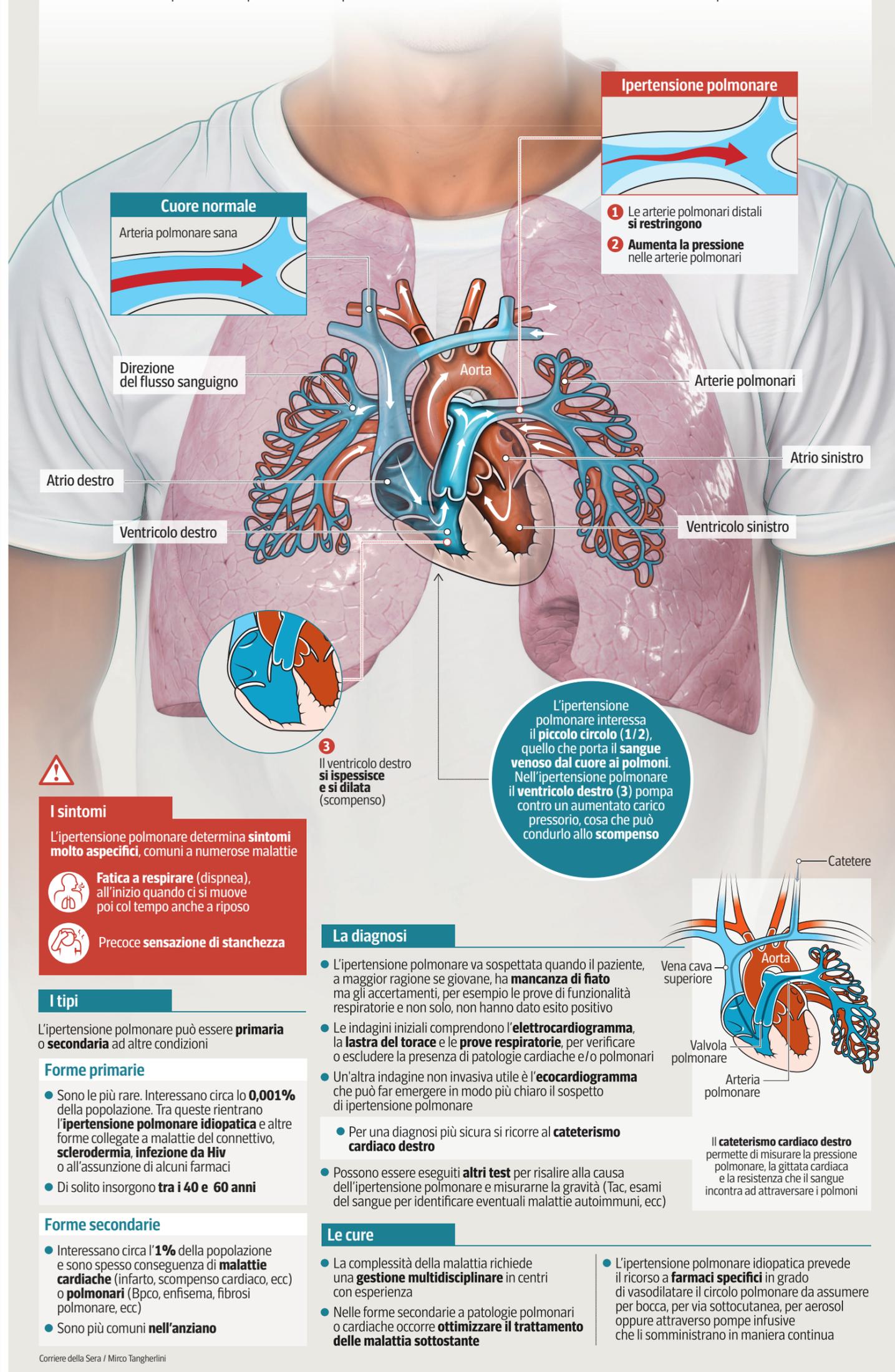
Quali sono gli esami utili per la diagnosi?

«Per risalire all'origine della fatica respiratoria il paziente viene sottoposto a diversi esami, dall'elettrocardiogramma alle prove di funzionalità respiratoria, ma l'indagine non invasiva che più di tutte può far emergere un sospetto generico di ipertensione polmonare è l'ecocardiogramma, eseguito analizzando bene anche la parte destra del cuore. La conferma e l'individuazione della possibile causa si possono ottenere solo eseguendo indagini più sofisticate, tra cui il cateterismo cardiaco che consente di misurare le pressioni nel cuore».

Antonella Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipertensione polmonare è una condizione caratterizzata da valori elevati di pressione sanguigna nelle arterie dei polmoni. Comprende molteplici condizioni e può essere associata a una varietà di malattie cardiovascolari e respiratorie



Sergio Harari
Direttore
Pneumologia
e Medicina
Interna,
Ospedale
San Giuseppe
MultiMedica,
Milano;
professore
Medicina
Interna,
Università
degli Studi,
Milano



L'esperto risponde alle domande dei lettori sulle malattie respiratorie forumcorriere.corriere.it/malattie-respiratorie